

PALAZZO CHIGI STA FACENDO FILTRARE UN IMPIANTO SUL QUALE È ALTAMENTE IMPROBABILE LA CONVERGENZA DELLE OPPOSIZIONI, MA ANCHE DEGLI ALLEATI LEGHISTI

Il cammino difficile di una legge elettorale a misura di Meloni

La premier vorrebbe un sistema proporzionale con un forte premio di maggioranza. Che la blinderebbe

fermativo slitterà alla prossima legislatura. Se lo si celebrasse alla vigilia delle prossime Politiche e la riforma fosse affossata dagli elettori per la premier sarebbe una pietra tombale. Dopo l'eventuale vittoria alle Politiche, lo stesso esito sarebbe un incidente spiacevole ma non fatale. Ma procedere subito con l'indicazione del premier, che peraltro non potrebbe essere vincolante ma tant'è, servirebbe a prefigurare il futuro premierato e dunque a mettere una corposa ipoteca sull'esito del referendum. Il sogno di Giorgia prevede un premio di maggioranza che porterebbe la coalizione vincente al 55% purché superi il 40%. La leader di FdI sa che il miracolo del 2022, quando il no di Letta a qualsiasi alleanza con il M5S le regalò non la vittoria ma il trionfo, non si ripeterà. Prevede di vincere e almeno stando al quadro attuale ha tutti i motivi per essere ottimista. Ma lo scarto sarebbe con questa legge molto ridotto. Il maxipremio elettorale risolverebbe il problema alla radice, promettendo di regalarle per la seconda volta un successo sproporzionato rispetto alle percentua-

li reali indicate dalle urne e dagli elettori. Il terzo pilastro della riforma è forse il più problematico: il ritorno al proporzionale con soglia di sbarramento alta, 4 o addirittura 5%. La circoscrizione sarebbe nazionale, i collegi maggioritari sarebbero semplicemente cancellati. Per Giorgia ci sarebbe un vantaggio sul fronte interno, perché i collegi implicano quasi automaticamente una sovrarappresentazione dei partiti alleati rispetto a quello più forte di una coalizione, e all'esterno perché gli esperti di via della Scrofa considerano probabile la vittoria del polo Pd-M5S-Avs in molti collegi del sud. Ad allettare Elly Schlein potrebbe essere proprio la robusta spinta bipolarista veicolata dal modello in questione. Conte perderebbe così una delle armi principali nella guerriglia con la quale mira sia a erodere consensi al partito maggiore sia a imporsi come candidato al posto di Schlein. Lo svantaggio sarebbe però per il leader dei 5S ampiamente compensato dall'obbligo di indire primarie di coalizione, l'unica e peraltro molto incerta via che potrebbe permettergli di strappare

«IL CENTROSINISTRA È IN DIFFICOLTÀ PERCHÉ NON ARRIVEREMO MAI A UNA SITUAZIONE IN CUI CONTE ACCETTA LA LEADERSHIP DEL PD»

«Bene il proporzionale, ma serve una soglia di sbarramento al 5%»

GIACOMO PULETTI

Giampaolo Pasquino, professore emerito di Scienza politica a Bologna, spiega che sulla legge elettorale «bisogna riuscire ad avere una proposta seria e discutere su quella» perché «solo così un qualche tipo di dialogo acquista di senso» e che tuttavia «l'idea di un proporzionale con premio di maggioranza può essere una buona base di partenza ma servono paletti ferrei come una soglia di sbarramento al 5% e non più di dieci collegi».

Professor Pasquino, la convince la proposta di una legge elettorale proporzionale con un premio di maggioranza?

Bisogna essere chiarissimi: il proporzionale con soglia di sbarramento significa che ci saranno collegi elettorali nei quali verranno eletti 7-10-15 candidati ma a livello nazionale serve una soglia di sbarramento tra il 4 e il 5, come è in

Germania e infatti lì funziona. Ma dipende come vengono ritagliati i collegi, se sono più di dieci si frammenta troppo il sistema, al contrario se sono molti meno si concentra troppo l'esito elettorale. L'importante è che ci sia una clausola di esclusione del 5% su soglia nazionale senza eccezione alcuna. Bisogna superare il 5% e poi si va alla divisione dei seggi.

A partire da queste basi pensa sia possibile il dialogo tra maggioranza e opposizione?

Diciamo che mi pare una discussione penosa: bisogna riuscire ad avere una proposta seria e discutere su quella. Solo così un qualche tipo di dialogo acquista di senso. In ogni caso questa idea può essere una buona base per dialogare ma, come detto, servono paletti ferrei. E poi alla riforma del premierato che ha in mente Meloni sarebbe collegato anche un nuovo sistema elettorale, come si fa a fare l'uno e non l'altro?

Pensa che, a proposito dell'idea di indicare il premier, Meloni stia tirando la corda perché sa che dall'altra la leadership di Schlein è messa in difficoltà da Conte?

Credo di sì e penso sia anche un'operazione che può fare con grande facilità. Il centrosinistra da questo punto di vista è malmesso ma l'indicazione del premier non è una cosa buona perché limiterebbe i poteri del presidente della Repubblica. Mi pare anche questa una discussione molto sterile. Ripeto: bisogna scegliere un sistema esistente che sappiamo funzionare e non inventarsi qualcosa di nuovo. Andiamo a vedere cosa funziona: o il sistema tedesco o quello francese, ma Meloni non vuole il doppio turno quindi non rimane che quello tedesco così com'è.

Nel dibattito sulla legge elettorale si richiama spesso la stabilità dei governi: le due cose sono collegate?

La stabilità non dipende dal mecca-

nismo elettorale ma dalla capacità di formare delle coalizioni e di tenerle insieme. L'attuale stabilità di Meloni non dipende dalla legge elettorale con la quale si è votato ma dal fatto che il suo è il partito più grande, lei è una guida solida e decisa e gli altri non hanno un'alternativa praticabile. La stabilità dipende dalla capacità di dare vita a coalizioni sufficientemente coese, programmatiche e leali. Il meccanismo elettorale poi può aiutare ma serve leadership politica.

Il centrosinistra ne troverà mai una condivisa dall'intera coalizione?

No perché non arriveremo mai a una situazione in cui Conte accetta la leadership del Pd. Sta facendo tutto il possibile per smentire questa tesi e questo rende debolissimo l'intero centrosinistra. Ci si arriverebbe con un sistema elettorale a doppio turno ma senza di esso è praticamente impossibile. Sappiamo che anche dentro al Pd ci sono delle re-



la candidatura alla segreteria del Pd. Lega e Fi, per restare al centrodestra, non hanno alcun interesse in una riforma che ne limiterebbe il peso specifico e la rappresentanza e senza una sponda forte nell'opposizione sulla nuova legge sono in grado di dettare legge.

Una norma elettorale sul tipo di quella di cui si parla, infine, rischierebbe fortemente di sbattere, come ormai d'abitudine, sulla Corte costituzionale. E' infatti prevista la circoscrizione nazionale anche per il Senato anche se la Carta impone invece l'elezione regionale per palazzo Madama. E' lo scoglio sul quale si infranse la legge elettorale di Calderoli nel 2006, affossata dall'allora presidente Ciampi proprio per questa ragione. Solo dopo aver perso la circoscrizione nazionale al Senato quella legge diventò, per bocca dello stesso

Calderoli, "una porcata". Da cui il ben noto Porcellum.

La stessa Corte ha peraltro anche chiarito che il premio di maggioranza non può essere esorbitante. Senza quantificare in realtà ma è difficile considerare morigerato e accettabile un premio che potrebbe facilmente aggirarsi sul 15% dei seggi, dal momento che passata la soglia del 40% la coalizione vincente balzerebbe automaticamente al 55%.

Nella politica italiana tutto può sempre succedere quasi per definizione. Ma le probabilità che questa legge sia nella migliore delle ipotesi un *ballon d'essai* sono molto forti e in realtà la stessa cosa può darsi per quanto riguarda l'eventualità di tornare alle elezioni con la legge attuale, frutto delle sforbiciate della Consulta.



INTERVISTA

more e degli scrupoli sulla leadership di Schlein ed è anche giusto che sia così visto che non può vantare tanti successi finora. Ma a meno che non emerga un'alternativa vera che passi attraverso un voto bisogna rispondere positivamente a quello che la segreteria fa.

Si parla anche dell'ipotesi di primarie per tutti i partiti: cosa ne pensa?

L'obbligatorietà non deve esistere. Le primarie sono uno strumento che ciascun partito decide se utilizzare oppure no. Se c'è un candidato straordinariamente capace, perché sottoporlo a primarie? Servirebbe solo a indebolirlo. Ma se un partito lo scrive in statuto poi

le deve fare. Il Pd ce l'ha e quindi le fa. FdI no e dunque può "permettersi" di non farle.

Data quindi per scontata la leadership di FdI, a Fi e Lega conviene una legge elettorale proporzionale con un premio di maggioranza?

Che cosa può essere migliore di una legge proporzionale per partiti che hanno al massimo il 10% di voti? Ne hanno bisogno, quindi ne scrivano una buona e salveranno il loro 10%. Quello che partiti del genere devono fare è imparare a negoziare con persone di alta qualità e ottenere cariche nel futuro governo sulla base dei voti elettorali ottenuti.

DOMANI L'EXTRA OMNES

Tutto pronto per il Conclave Per la fumata bianca campane a festa in tutta Italia

Mancano poco più di 24 ore all' "extra omnes", cioè alla chiusura della Cappella Sistina dove i 133 cardinali elettori si chiuderanno in Conclave per eleggere il prossimo Papa. Quando dal comignolo uscirà la fumata bianca, le chiese italiane - come quelle di tutto il mondo - suoneranno le campane a festa. Un messaggio di gioia che arriverà ancora prima di sapere chi sarà il successore di Francesco. Dall'arcidiocesi di Bologna, cioè quella guidata da Matteo Maria Zuppi, uno dei favoriti, l'appello: «Si invitano i campanari a suonare a festa le campane delle chiese alla fumata bianca, ancor prima di conoscere il nome dell'e-

letto. La gioia della Chiesa è per il dono del nuovo Pastore, chiunque sia, che accoglieremo con riconoscenza, assicurando preghiera e collaborazioni quotidiane».

E intanto sono stati montati i drappi rossi nella Loggia delle benedizioni a San Pietro. Da lì, il cardinale protodiacono Domenico Mamberti, annuncerà l'Habemus papam e il mondo conoscerà il nuovo Pontefice. Ieri si sono susseguite due congregazioni, nelle quali, spiega la Santa Sede, si sono toccati i temi centrali per la vita e la missione della Chiesa oggi. Si è riflettuto sul diritto canonico e sul ruolo dello Stato della Città del Vaticano, ma soprattutto si è sottolineata la natura missionaria della Chiesa: una Chiesa che non si deve ripiegare su sé stessa, ma accompagnare ogni uomo e ogni donna verso l'esperienza viva del mistero di Dio.

Si è parlato anche del profilo del futuro Papa, pur senza dare, come ovvio, chiare indicazioni. Servirà una figura che deve essere presente, vicina, capace di fare da ponte e guida, di favorire l'accesso alla comunione a un'umanità disorientata e segnata dalla crisi dell'ordine mondiale. Un pastore vicino alla vita concreta delle persone. E sulla stessa scia è stata rievocata la preghiera del Papa da solo in Piazza San Pietro durante la pandemia di Covid del 27 marzo 2020. Uno dei momenti più iconici del pontificato, ricordato «come porta aperta di speranza nella paura».

Non è prevista una sessione oggi pomeriggio, momento in cui i porporati potranno iniziare ad occupare le loro stanze a Casa Santa Marta e a Santa Marta vecchia (due edifici praticamente attaccati l'uno all'altro). Avranno tempo per farlo fino a domani mattina, prima della

Messa pro eligendo Pontifice celebrata dal cardinale decano Giovanni Battista Re. E proprio il cardinale Re ha informato che sabato pomeriggio il cardinale camerlengo, Joseph Kevin Farrell, ha fatto il sorteggio per l'assegnazione delle stanze. Non ci sono dettagli su quanti cardinali saranno distribuiti nella Domus per dodici anni di residenza di Francesco e quanti nella «casa» vicina. Né ci sono indicazioni, ha detto il capo della comunicazione Matteo Bruni, su quali stanze sono state sigillate a Santa Marta, considerando anche lo spazio del secondo piano occupato fino al 21 aprile scorso da Papa Francesco.

È il Governatorato in questi giorni ad occuparsi della organizzazione degli spazi alloggiativi, sia per quanto riguarda la parte logistica nello Stato della Città del Vaticano, sia per la sicurezza espletata attraverso la Gendarmeria. Forze di sicurezza sono previste lungo il percorso che da Santa Marta i cardinali percorreranno verso la Cappella Sistina. I cardinali sono invitati a lasciare i cellulari a Santa Marta, dove le comunicazioni all'esterno saranno interrotte. Lo stesso avverrà, naturalmente, in Sistina.

Qualche giorno fa ai conclave è stato consegnato un faldone con foto e biografie di tutti i partecipanti al Conclave. Vengono diffuse poi informazioni «ufficiali». Non vi è invece una distribuzione di altri tipi di «informazione», come ad esempio le diverse lettere «aperte» inviate ai porporati da diverse categorie di persone. «Se fanno circolare altre informazioni non ufficiali sono liberi di farlo», ha chiosato Bruni, spiegando che non è consentito, per questioni di ordine pubblico e di opportunità, appostarsi ai vari ingressi né nei paraggi per distribuire materiale. Grande spazio, infine, durante le domande dei giornalisti all'affollato briefing odierno ai dettagli sulle «fumate», ovvero il fumo (nero in caso di mancata elezione, bianco in caso contrario) emesso dal comignolo simbolo di ogni Conclave impiantato sul tetto della Sistina. Matteo Bruni ha spiegato che due saranno le fumate: una la mattina e una nel tardo pomeriggio. Non c'è una indicazione precisa per l'orario, considerando anche il numero più alto di elettori in questo Conclave. Guardando al passato, orientativamente potrebbero essere in tarda mattinata e nel tardo pomeriggio

GIA. PUL.